

Intimidatoria campagna fra i terremotati

In Friuli la DC ha fatto ricorso a toni apocalittici

Abbandonato ogni confronto si è cercato di far leva sulla paura e perfino su oscure «punizioni» - I comunisti sollecitano un piano di sviluppo che si affianchi alla rinascita

Dal nostro inviato

UDINE, 19. C'è già accaduto, nei giorni scorsi, di rilevare le caratteristiche che nel Friuli assumono il partito di Zaccagnini e Panfili. Mentre nel contiguo Veneto una DC dorotea va in crisi dilaniata dalle lotte intestine che contrappongono l'astro calante di Rumor ad un Bisaglia che non bada ai mezzi per imporre il proprio dominio, qui una DC «di sinistra» si schiera sulle posizioni più integraliste, come più chiuse, più conservatrici, come per stimolare una legge di

compensazione che riporti lo squilibrio nei «servizi pubblici» e non si conservi immutato il livello (e questo sarebbe anche legittimo), ma soprattutto le caratteristiche. È una posizione polittica che nel Friuli assume un rilievo particolare: non solo la DC locale ha assunto qui le posizioni che sono comuni al partito nelle differenti realtà del paese, ma ne sta esasperando i toni, ricorrendo ad atteggiamenti intimidatori, per esortare i comunisti ad altri termini, una campagna elettorale che non è mai stata fondata sul confronto, sul

diabatto, ma che ha più volte cercato di far leva sul loro irrazionalismo. È un atteggiamento persino insultante verso il grado di maturità raggiunto da queste popolazioni. Se il ricorso all'irrazionalismo è sempre un segno di debolezza, qui, al di là di questo, ha un altro significato preoccupante: ha il significato del rifiuto al confronto in una realtà che ha invece bisogno del libero contributo di tutte le forze. Quando domani il Friuli voterà non sarà solo per esprimere una volontà protetta nel fatto che tutto il paese sarà anche per suggerire prospettive di sviluppo riferite alla sua condizione specifica. La battaglia elettorale di questi giorni, se ci si limitasse a questo significherebbe consegnarsi — reintegrati nelle proprie strutture — ad una prospettiva di povertà, di abbandono, di rinuncia; significherebbe — per usare le parole di una compagna che a Tarcento ha avuto la casa distrutta — ricondurre gli uomini alla emarginazione e le donne ad attendere i servizi ai lavoratori: uomini, oneste, pulite, instancabili le donne: buoni gli uni per fare i muratori in Germania, le altre per fare le domestiche in Italia.

Il problema, pertanto, non è solo quello di ricostruire gli edifici, ma di costruire, in un programma di sviluppo di queste terre. È contro questa necessità che si collocano le posizioni assunte dalla DC: attestata ad una linea di rifiuto e di chiusura, riproduce qui gli atteggiamenti che hanno avuto conseguenze catastrofiche sul piano nazionale, prefigura per le zone colpite dal sisma lo stesso futuro che ha riservato al Belice. Ma le prospettive sarebbero negare anche se, per remota ipotesi, si potesse sfuggire alla sorte del Belice per ritrovarsi in una condizione inartata.

Che la DC miri a questo non stupisce, perché è stato proprio su un tessuto deteriorato, rassegnato, dal quale si allontanavano le forze attive che ha potuto creare il suo potere. Naturalmente questo discorso non va considerato come limitato alle sole zone colpite dalla scagione, perché così avrebbe un valore riduttivo ed ingannevole; ci si è soffermati su questo perché qui tutti i fenomeni, tutti i rapporti vengono messi più spietatamente in luce da una condizione drammatica: il discorso vale per tutto il Friuli, il sia perché sarebbe ingenuo — o in malafede — supporre che esistesse una soluzione per l'area circoscritta dal terremoto esistendo dal resto della regione, sia perché i fenomeni di deterioramento socio-economico che si registrano sull'intera zona friulana, sia infine perché il rifiuto democristiano ad un riesame della realtà è uguale dovunque.

Ed invece oggi il Friuli dimostra, proprio là dove è stato più duramente colpito, non solo di cercare l'unità, l'incollarsi, la collaborazione, ma di aver compreso che questa è la condizione irrinunciabile per la ripresa.

Kino Marzullo

Valeva un miliardo e mezzo

169 chili di droga bloccati su un traghetto a Venezia

VENEZIA, 19. Un grosso quantitativo di droga pesante è stato sequestrato dalla polizia tributaria nel porto di Venezia mentre stava per partire verso l'Egitto. Si tratta di 169 chili di una mistura di derivati dell'oppio e della cocaina, divisi in pasticche. Il corriere, Jean-Claude Emile Berioz, un ginevrino di 44 anni, è stato arrestato. La macchina utilizzata per il traffico, una Opel Rekord 1700 blu, è stata posta sotto sequestro. L'operazione è stata portata a termine dai militari del nucleo regionale di polizia tributaria di Mestre che da tempo seguivano le tracce del traffico di stupefacenti in atto fra la Svizzera e l'Italia. L'auto del corriere era affissa. Appena la macchina è stata imbarcata sull'espresso «Cagliari» (una nave della Adriatica, che segue la linea per il Pireo ed Alessandria d'Egitto) ormeggiata al molo A di Porto Marghera gli specialisti sono intervenuti, hanno rapidamente diviso il carico in due parti: 169 chili di pasticche, circa 245 sacchetti di plastica; un valore approssimativo di lire un miliardo e mezzo.

Il corriere è stato arrestato nella sua cabina mentre era sotto la doccia. Non ha opposto alcuna resistenza, anche se ha tentato di fingere di non sapere nulla della strana «imbotitura» della macchina.

Il traffico scoperto dalla tributaria di Venezia segue una strada insolita, opposta a quella normalmente usata dai trafficanti di droga, che parte dal Medio Oriente per l'Europa. La tributaria ha fornito una spiegazione: in Svizzera esistono molti centri di raffinazione di frontiera con l'Italia, ricca di valli e catene alpine, è ideale per far uscire la merce.

Mentre si trasferisce l'inchiesta

Altro vertice fra inquirenti a Genova sul delitto Coco

GENOVA, 19. Come era prevedibile la Corte di cassazione ha assegnato alla magistratura di Torino l'inchiesta sulla strage di Genova. Nel capoluogo ligure si è svolto intanto, un vertice nell'ufficio del defunto procuratore generale Francesco Coco. Vi hanno partecipato i dirigenti dell'antiterrorismo, dei comandi di Genova e di Milano, Torino e Genova, il nuovo procuratore capo della Repubblica di Genova dottor Grisolia, il capo ufficio istruzione del tribunale di Genova dottor Castellano, il magistrato inquirente che dirige le indagini a Genova dottor Marvulli e il sostituto procuratore dottor Mario Sossi.

Nel vertice odierno è stato fatto il punto sui risultati dell'inchiesta in corso. Sommarie ma si può dire che le indagini siano ancora basate su ipotesi e indizi assai vaghi. Dirigenti dell'antiterrori-

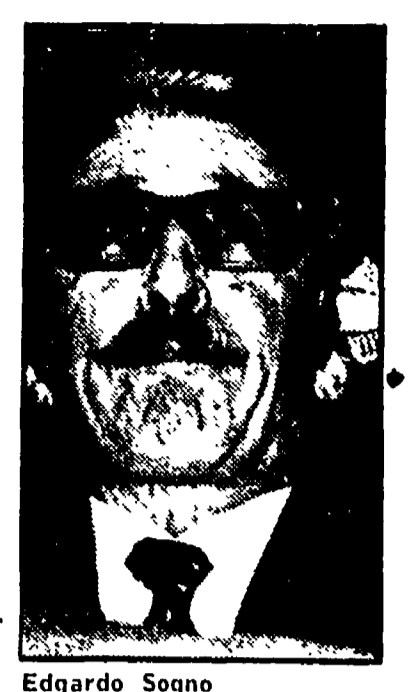
simo ritengono che la documentazione sequestrata presso il presunto brigatista Franco Brunelli arrestato a Milano possa presto portare alla identificazione del «Gildo» che avrebbe diretto l'omicidio di Sossi. Il vertice di stamattina risulta assai significativa. Evidentemente si vuol fare il punto anche sul sequestro del magistrato e sul «processo» cui viene sottoposto dai suoi rapitori.

Stamane il «Secolo XIX» pubblica una intervista con l'avv. G.B. Lazagna. Ha confermato di essere a conoscenza di un piano del SID che prevedeva il suo rapimento; seguito dal suo assassinio presso il «Covo» dove era tenuto prigioniero Sossi. L'azione avrebbe dovuto determinare uno scontro a fuoco con il quale sarebbero stati sterminati i «brigatisti» assieme al magistrato loro prigioniero.

In libertà provvisoria nonostante i «fondati indizi» di cospirazione

Scarcerato il golpista Sogno S'è ripetuto il «caso Miceli»

Insieme con lui ha ottenuto la libertà anche Luigi Cavallo - Una storia avallata con la complicità del «segreto politico militare» sul quale dovrà pronunciarsi la Cassazione - I due momenti dell'inchiesta a Torino e a Roma



Edgardo Sogno

Attentato a Bologna Incendio doloso presso Varese

Un attentato è stato compiuto ieri notte a Bologna contro l'edificio della «San Luca», una concessionaria di auto tedesche. Le vetrate sono saltate, danneggiata la base del muro. Anche a Castellanza, un centro industriale in provincia di Varese, un incendio doloso, divampato la scorsa notte, nei grandi magazzini «Metro», ha provocato danni per oltre 30 milioni. L'origine dolosa dell'incendio è stata accertata attraverso il ritrovamento dei resti di otto «lumi» colmati ad altrettante bombole riempite di liquido infiammabile che, prendendo fuoco all'ora buia, hanno provocato l'incendio in più punti. Carabinieri e vigili del fuoco sono prontamente accorsi. I danni hanno potuto essere limitati soprattutto per l'esistenza nei grandi magazzini di un moderno sistema di allarme antincendio che è entrato efficacemente in azione. Nella foto: l'edificio di Castellanza danneggiato dall'esplosione.



Non inviava le denunce alla magistratura

CONDANNATO FUNZIONARIO PER I FARMACI FASULLI

Pesanti accuse rivolte nella motivazione della sentenza all'ex direttore generale del servizio farmaceutico della Sanità

L'ex direttore generale del servizio farmaceutico presso il ministero della Sanità, Antonio Lopes, è stato condannato per aver occultato e non aver inviato alla magistratura i rapporti che secondo l'Istituto superiore della sanità non erano conformi a quanto dichiarato sui foglietti illustrativi. Lopes è stato condannato a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di multa. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione. Il giudice ha motivato la sentenza con pesanti accuse rivolte all'ex direttore generale del servizio farmaceutico della Sanità. Secondo il giudice, Lopes ha occultato i rapporti che secondo l'Istituto superiore della sanità non erano conformi a quanto dichiarato sui foglietti illustrativi. Lopes è stato condannato a 18 mesi di carcere e a 10 milioni di multa. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione. Il giudice ha motivato la sentenza con pesanti accuse rivolte all'ex direttore generale del servizio farmaceutico della Sanità. Secondo il giudice, Lopes ha occultato i rapporti che secondo l'Istituto superiore della sanità non erano conformi a quanto dichiarato sui foglietti illustrativi.

1973 si costata infatti che la distanza temporale tra la data del prelievo di campioni risultati irregolari e la data del rapporto (1) non è mai inferiore all'anno; 2) solo in due casi è inferiore ad un anno e mezzo, solo in cinque inferiori ai due anni; 3) varia tra i due anni e i due anni e mezzo in 9 casi e tra i due anni e mezzo e i 3 anni in dodici casi; 4) varia tra i tre e i quattro anni in diciassette casi, ed è superiore ai quattro anni in altri cinque casi. Ciò significa che nell'80% dei casi il rapporto fu inviato dopo i due anni e mezzo. Il giudice ha motivato la sentenza con pesanti accuse rivolte all'ex direttore generale del servizio farmaceutico della Sanità. Secondo il giudice, Lopes ha occultato i rapporti che secondo l'Istituto superiore della sanità non erano conformi a quanto dichiarato sui foglietti illustrativi.

Il «golpista bianco» Edgardo Sogno e il suo collaboratore Luigi Cavallo hanno ottenuto la libertà provvisoria dai magistrati romani che stanno indagando sul fatto che lo Stato del 1974 e in serata sono usciti dal carcere di Regina Coeli. Allo stato attuale dell'inchiesta non sussistono esigenze istruttorie tali da giustificare l'ulteriore detenzione dei due imputati. Si legge nella motivazione che ha permesso ai due golpisti di lasciare il carcere. Per i magistrati romani ancora una volta non sussistono esigenze istruttorie per trattenerli in galera chi è sospetto d'aver attentato alle istituzioni democratiche: è già accorso per l'ex ministro del SID Vito Miceli candidato alla Camera nelle liste fasciste. Il giudice istruttore dott. Fiore ha disposto (bontà sua) il sequestro dei passaporti e ha respinto la richiesta della difesa tendente ad ottenere la scarcerazione dei due imputati per la infondatezza degli indizi. Il che aggrava ancora più la contraddizione di un simile provvedimento (vedi caso all'indomani del voto liberale nella commissione inquirente della Camera, dove il giudice istruttore ha rimandato l'inchiesta sullo scandalo Lockheed per salvare Rumor, Gui e Tanassi). Il giudice istruttore ha anche disposto la trasmissione degli atti, fin qui raccolti, alla Corte Costituzionale affinché essa risolvano le questioni relative al segreto politico-militare. Era stato il giudice di Torino dott. Violante a ritenere che le norme che consentono al governo di operare in tal senso (i quasi tutti quando si è trattato di indagare sulle trame nere e sulle collusioni con il SID) si applicano anche in materia di segreto politico-militare, e che non possono essere in contrasto con la Costituzione. L'istruttoria per il «golpe» di Edgardo Sogno è stata affidata all'agosto del 1974 quando i magistrati torinesi indagavano sul Salvatore Frasca. Ordine di Giustizia emanato in favore di una lera che ha convocato fascista di Padova, Antonio Fante, aveva scritto a Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, chiedendo di intervenire contro i dirigenti della RSI. «Ho interesse all'iniziativa Edgardo Sogno» era scritto in quella lettera e si aprì così un nuovo filone di indagini.

L'esponente liberale, uomo di fiducia accreditato presso il SID, si era durante il periodo della Resistenza e aveva provocato la morte: come il Tonovici è giudicato nuovo alla salute», come la Bisilina Sp. risultata priva di attività antibiotica ed enzimatica; come il Ciccolini, due terzi delle capsule «contenevano polvere nera» e le restanti contenevano polvere gialla orca». Ebbene in tutti questi casi il Consiglio superiore della sanità ha ritenuto che i farmaci non fossero nocivi. Per quanto riguarda la posizione di Antonio Lopes il giudice Veneziano sostiene: «Non è pensabile che un direttore generale del servizio farmaceutico non sappia che i rapporti vanno trasmessi senza ritardo... così come non è concepibile che non si rendesse conto che i relativi ritardi comportavano la possibilità che il reato si prelevasse prima che gli atti pervenissero al magistrato e comunque che essi pregiudicassero l'efficace svolgimento dell'attività giudiziaria». Secondo il magistrato, Lopes sapeva benissimo che il suo comportamento era illegittimo ma «la cosa non gli dispiaceva affatto perché era convinto che in tal modo avrebbe evitato interferenze nel modo di gestire l'attività di controllo».

Provocazioni a Modena e Sanremo

6 missini armati arrestati in un comizio vietato

MODENA, 19. Sei missini, tra cui il vicesegretario provinciale del partito, sono stati arrestati sotto l'accusa di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e per porto abusivo di armi improprie nel corso di manifestazione politica di piazza Grande, dove il vicesegretario provinciale del partito, Michele Araldi, è salito sul palco invitando a parlare, malgrado che una delibera della giunta comunale vietasse i comizi del partito. Sono stati arrestati anche altri cinque missini. In tutti e sei i casi sono stati sequestrati cinque pistole e due carabiniere sono accusati di averli fatti uscire dall'ospedale. Nel tramonto un'auto guidata da Francesco Santaviceca non si è fermata al cenno di un carabiniere e ha tentato di sfuggire alla pubblica sicurezza. Giuseppe Scalanca e Pietro Erbe, e ha investito. Altri agenti però hanno bloccato l'auto: Erbe e Santaviceca erano a bordo anche Giovanni Canessa, che è stato trovato in possesso di una pistola calibro nove. I due agenti sono stati ricoverati in ospedale e saranno in quindici giorni.

DENUNCIA IL PADRONE CHE L'AVEVA PICCHIATA

CHIETI, 19. Un'operaia della ditta «Enotra» di Roccamandolfi, in provincia di Chieti, dopo essersi fatta medicare in ospedale per alcune ferite ed eccitata, ha denunciato il datore di lavoro accusandolo di averla picchiata duramente. L'operaia è Doriania Contino, di 18 anni. La diagnosi dei medici dell'ospedale di Chieti parla di guarigione in quattro giorni salvo complicazioni. Secondo la denuncia, Ernesto Spadaccini, il proprietario dell'industria, avrebbe maltrattato la ragazza, in quanto membro della organizzazione sindacale interna dello stabilimento. Al termine di una discussione ne fu accesa delle altre, lo Spadaccini avrebbe picchiato l'operaia adoperando, a quanto sembra, una calatrua. Qualche tempo fa, l'operaia era stata licenziata dallo Spadaccini insieme ad altre ragazze che svolgevano attività sindacale, e poi riassunta per ordine del pretore.

Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana A.S.N.U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-27-1974 n. 14: - acquisto di n. 2050 cazzure invernali per il personale; - acquisto di litri 100.000 benzina super; - acquisto di litri 100.000 di olio combustibile fluído per caldaie; - acquisto di litri 300.000 di gasolio per riscaldamento. L'avviso è esposto nell'Albo del Comune di Firenze. - Acquisto di kg. 900.000 di gasolio per trazione. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno essere presentate al B.U. del Comune di Firenze. Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno essere presentate al B.U. del Comune di Firenze.

COMUNE DI COLLEGO (Provincia di Torino)

Pubblico concorso a tre posti di VIGILE ADDETTO AI SERVIZI SOCIALI (PERSONALE FEMMINILE). Scadenza: 6 agosto 1976, ore 17.30. Chiarimenti: Segreteria Generale. Colleghi, il 7/6/1976. IL SEGRETARIO GENERALE Ferraro

COMUNE DI COLLEGO (Provincia di Torino)

Pubblico concorso a dieci posti di VIGILE URBANO E DEGLI ALTRI CHE SI RENDONO DISPONIBILI NELL'AMMO DI VALUTAZIONE DELLA GRADUATORIA. Scadenza: 6 agosto 1976, ore 17.30. Chiarimenti: Segreteria Generale. Colleghi, il 7/6/1976. IL SEGRETARIO GENERALE Ferraro

A FOLLONICA Centro Immobiliare Piazza 24 Maggio 27 con soli 3.000.000 in contanti

Appartamenti 23 vani Fronte pineta e mare Telefonate o visitateci anche festivi 0564-44229/42827

Società assicurazioni CERCA Agenti tutto il territorio provvigioni 20% RC Auto paternità portafoglio. Telefonare 02/435640, oppure scrivere a: Ambrosiana Generale, Via Mascheroni 1 - Milano

PICCOLA PUBBLICITÀ

ALBERGHI - VILLEGGIATURA A RIMINI - Pensione Sorriso Trento, 7 - Tel. 0541/23921 - Prezzi onesti - trattamento ottimo - camere servite - Direzione proprietaria

SICUREZZA E IGIENE Lucida le protesi IL SUPERGRASSANTE GLINEX PER LA PULIZIA DELLA BENTRITA

Giunti dall'estero i killer che hanno assassinato il PG e i due agenti?

La logica del terrorismo usata dai servizi segreti

I forbidi intrecci che si sviluppano intorno alla sigla e alle «colonne» delle Brigate rosse - Dai ricatti, agli attentati, ai sequestri per denaro, agli assassinii

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Mentre a Genova si sta continuando a ricercare il misterioso «Gildo», la sola novità sul fronte dell'inchiesta per il triplice omicidio di Salita Santa Brigida è costituita dalla decisione, peraltro scontata, della Corte di Cassazione, che ha assegnato la competenza al Tribunale di Torino. Nel capoluogo piemontese, come si sa, era già stata istituita una inchiesta dal giudice Caselli, conclusa con il rinvio a giudizio di numerosi «brigatisti», compresi quasi tutti i cosiddetti «capi storici» di quella organizzazione eversiva. Assieme alla sentenza di rinvio a giudizio, lo stesso magistrato torinese ha operato uno stralcio e su questa parte del processo, tenta ad approfondire alcuni retroscena oscuri e attività delle «BR» sono in corso le indagini. Il dibattimento pubblico, durante il quale (nell'udienza del 9 giugno) il «brigatista» Prospero Galli-

maritese il proclama in cui veniva rivendicata la paternità della strage è stato, invece, riprodotto il 16 settembre. La Procura della Repubblica di Torino, dunque, riceverà da Genova gli atti presumibilmente nella giornata di lunedì. Corre voce, a tale proposito, che, ancora una volta sulla Procura generale vengono esercitate pressioni per indurla all'avvocazione, come già si verificò in occasione del processo Sossi. Sembra peraltro che il Procuratore generale non sia disposto a cedere a tali pressioni. Sicuramente una decisione del genere risulterebbe inopportuna. C'è da supporre, quindi, che almeno in questa occasione, la competenza della Procura della Repubblica venga rispettata. Sicuramente poi, entro un breve tempo, l'inchiesta verrà formalizzata e vedremo allora a quale giudice il titolare dell'ufficio istruzione affiderà la difficile e delicata inchiesta. Tornando alle indagini, sembra che gli inquirenti siano giunti a formulare una ri-

costruzione dell'atroce delitto, entrando nella convinzione che esso sia stato eseguito da un «comando» di cinque persone venute da fuori, probabilmente da un paese straniero. In questi stessi ambienti sarebbe stato anche il nome di «Carlos», e cioè del giovane terrorista venezuelano Ilich Ramirez Sanchez, autore presunto o reale di parecchie imprese sanguinose portate a segno in diversi paesi europei. Ricogliendo queste voci, un periodico milanese ha avvicinato il ministro dell'Interno e alcuni esponenti del SID, chiedendo che fossero fatti noti i nomi di chi ha fornito le informazioni. Il ministro dell'Interno, a sua volta, ha risposto che non può spartire vellei di raffica. Questa arma, dal tipo preciso e micidiale, può essere acquistata in diversi paesi europei, compresa l'Italia. Dunque, un «comando» venuto da fuori, ma inviato da chi? Il ministro dell'Interno è alcuni esponenti del SID, nei giorni scorsi, hanno parlato, in riferimento all'omicidio di Genova, di centrali straniere, di legami delle

«BR» con i servizi segreti della Germania occidentale e degli Stati Uniti. La tesi del «comando» è accreditata in versione dei torbidi intrecci sviluppati dall'organizzazione terroristica delle «BR», anche se contrasta con la convinzione di altri inquirenti che continuano a ritenere che non si debba almanacare troppo sulla natura delle «BR», giacché esse sarebbero solo e soltanto composte da gruppi di fanatici di matrice «rossa» che, in perfetta buona fede, sviluppano i loro programmi da loro considerati autenticamente «rivoluzionari». Nessuno nega, tuttavia, che si siano evitate convergenze oggettive, fra i piani delle diverse organizzazioni terroristiche di opposto segno. Ma se le cose stanno così, come si fa ad escludere che, specie dopo avere subito gravi colpi, le «BR» siano entrate nell'ordine di idee di non guardare più tanto per il sottile, unendosi tatticamente ad altre formazioni, non rifiutando l'avallo ad imprese criminali che, viste da una an-

gliobio Paolucci Franco Scottini